




SEZIONE DI CARATE BRIANZA

SEDE c/o "TORRE CIVICA"
VIA CUSANI, 2
CARATE BRIANZA
TEL./FAX 0362992364
WWW.CAICARATEBRIANZA.IT
INFO@CAICARATEBRIANZA.IT

MOUNTAIN BIKE



Punto di ritrovo:

Carate Brianza sede C.A.I. alle ore 09.00.

Punto di partenza:

Monticello (Villa Greppi, via Monte Grappa 21) alle ore 10.00

Telefono di riferimento per info ed iscrizione: Borgonovo Flaminio (Flam) 3491147397

Scheda Tecnica

Difficoltà fisica:	medio-impegnativa
Difficoltà tecnica:	media
Dislivello complessivo:	1100 m.
Lunghezza itinerario:	45 Km.
Tempo di percorrenza:	4 ore
Altro:	Normale dotazione

L'escursione:



Il Parco è stato istituito dalla Legge Regionale n. 77 del 16/09/1983. Ricopre una superficie di circa 2741 ettari, ed il suo territorio interessa, in tutto o in parte, undici Comuni: Merate, Cernusco Lombardone, Lomagna, Missaglia, Montevercchia, Olgiate Molgora, Osnago, Perego, Rovagnate, Sirtori, Viganò. Il Parco non è una riserva integrale, ma un'area molto diversificata in cui sono presenti, oltre a zone di rilevante interesse ambientale, anche centri urbani, insediamenti produttivi, aree destinate all'agricoltura e all'allevamento accanto a monumenti architettonici di grande valore artistico e culturale. Il Parco coincide con l'estremo lembo verde, o comunque ricco di elementi naturali, della Brianza sud-orientale, compenetrandosi con la pianura agricola ed industriale, ai bordi delle ultime propaggini della conurbazione metropolitana milanese.

All'interno del Parco sono stati riconosciuti tre habitat di interesse

comunitario prioritario:

Gli habitat dei boschi igrofili e delle sorgenti petrificanti rappresentano emergenze ambientali collocate all'interno del territorio forestale, in un contesto quindi comunque dominato da dinamiche di tipo naturale. Collocandosi nell'ambito di un contesto agricolo, l'habitat dei prati magri, è invece fortemente dipendente dall'attività dell'uomo. La sua gestione e conservazione pone quindi domande e sfide di particolare complessità, coinvolgendo la missione principale dell'area protetta, cioè la ricerca di modelli di sviluppo sostenibili.

I boschi ricoprono la maggior parte del territorio del Parco. Il complesso boscato Valle del Curone - Valle Santa Croce - Viganò, rappresenta l'ultima superficie forestale di considerevoli dimensioni in continuità con le formazioni boscate dei rilievi prealpini. Questa continuità è infatti interrotta, verso nord, solo da percorsi stradali ed insediamenti di modeste dimensioni, tali comunque da non impedire il collegamento fra le cenosi forestali. Nelle zone più alte ed assolate troviamo boschi quasi puri di rovere e roverella, in associazione con carpino nero e orniello. Scendendo verso valle si trovano boschi di farnia e carpino bianco, cui spesso si associa il ciliegio selvatico. Nella zona settentrionale si osservano estesi castagneti. Molte di queste aree si



trovano in condizioni pessime per il diffondersi di una malattia che colpisce questa specie, nota come "cancro del castagno". Nei versanti più assolati il castagno si alterna alla rovere. Nelle zone più umide, per esempio lungo il corso del Curone, accanto al carpino bianco si trova l'ontano nero e, più sporadico, il pioppo. Un'altra pianta presente in questi boschi igrofili, cioè amanti di zone umide, è il platano. Nella Valle del Curone, in prossimità delle sue sorgenti, in un'area caratterizzata da un microclima fresco e molto umido, si trova anche il faggio. Nelle zone pianeggianti meridionali e nei boschi più degradati della collina domina incontrastata la robinia, specie di origine nord-americana. La maggior parte dei boschi del Parco sono di proprietà privata, per cui molti di essi vengono gestiti al fine di ottenere legname. Dall'istituzione dell'area protetta, si attua una gestione controllata delle zone boschive, con interventi tendenti alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione in



equilibrio con l'ambiente. Ciò si ottiene favorendo la diffusione delle specie tipiche locali, la ricchezza di specie e la conversione all'alto fusto. I prelievi sono dimensionati in modo da garantire condizioni di densità, copertura, composizione e struttura, capaci di favorire l'evoluzione dei boschi verso la maturità ecologica (climax). A fine estate la Valle del Curone presenta il tipico paesaggio del Parco: terrazze coltivate si alternano a dolci colline erbose, interrotte dal verde intenso del bosco e una stradina sterrata conduce a un piccolo cascinale. Mentre in una giornata d'inverno è splendido lo scenario in cui la collina di Montevecchia con il suo Santuario si sovrappone

all'inconfondibile disegno del monte Resegone tutto bianco per la nevicata della notte precedente. Il crinale della collina di Montevecchia, dove si congiungono i boschi della Valle del Curone e della Valle Santa Croce, rappresenta il "cuore verde" di questo Parco nato per tutelare i valori naturalistici e paesaggistici di questo territorio inserito in una Brianza molto urbanizzata. I numerosissimi insediamenti abitati che fanno da sfondo alle verdeggianti colline del Parco, sembrano ricordare che l'urbanizzazione diffusa rappresenterebbe l'inevitabile destino di quest'area se cadessero i vincoli posti dall'istituzione del Parco. Questo Parco presenta, oltre a zone di grande interesse ambientale e naturalistico, anche aspetti culturali di elevato pregio legati alla storia dell'uomo che ha cercato di integrarsi in questo ambiente, lasciando testimonianze di edifici rurali, manufatti, tecniche di coltivazione e utilizzo del territorio, vie di comunicazione e tradizioni popolari.

Fonti:

- <http://www.lallaepippo.it>

- <http://www.meteweekend.it>

- <http://www.parcocurone.it>

Ricordiamo che i soci C.A.I. in regola con il tesseramento sono coperti, durante lo svolgimento dell'escursione, da una polizza infortuni.

I non soci devono obbligatoriamente accedere alla medesima copertura assicurativa (infortuni e soccorso) con un costo di € 8,00, facendone diretta richiesta all'atto dell'iscrizione.